

Teodoro, operaio apprendista

Una domenica di marzo, Luigi Barrin, capoperaio in una lavanderia di Napoli, fa visitare al figlio Teodoro la fabbrica in cui anche lui è stato assunto e l'indomani prenderà servizio. Teodoro, lasciata la scuola, è alla prima esperienza lavorativa: si aspetta una vera fabbrica, una grande industria e resta deluso dall'ambiente stretto e dalle macchine primitive. Dopo una settimana, nella quale guadagna una paga neppure sufficiente a comperare un paio di scarpe, già stanco del lavoro, si fa licenziare per scarso rendimento. È l'inizio del romanzo, qui riportato (dal capitolo I: *Da una domenica all'altra: la prima settimana di lavoro*), subito esemplare della scrittura di Bernari, anticipatrice nei contenuti e nello stile dei caratteri del Neorealismo.

È domenica, di marzo. Luigi Barrin e il figlio Teodoro sulla via Poggioreale¹. In fondo, il cimitero coi suoi alberi folti e neri, poche nuvole gelate nel cielo chiaro. Nella piazza Nazionale vi sono due baracconi da fiera e un organetto che suona lentamente la Marsigliese². Vecchi cartelloni di propaganda elettorale pendono fradici dai muri. “Ora ti mostro la fabbrica, così domani ti saprai regolare” ha detto stamattina Luigi Barrin al figlio, che ha fatto assumere nella lavanderia dove è capoperaio.

5 Davanti alla lavanderia, che sorge dietro un muro dipinto di rosa, i due si fermano. Luigi Barrin bussa al portoncino. Spira vento gelato.

10 “Buon giorno, Don Luigi” dice il custode, aprendo. “Questo è vostro figlio? Si vede; vi somigliate come due gocce d’acqua!” Luigi Barrin è fiero poiché Teodoro è un bel ragazzo. “Non vi meravigliate di vederci di domenica” dice Barrin; e indicando il figlio: “Sono venuto per mostrargli la fabbrica, in modo che domani non si senta spaesato”. Luigi Barrin precede il figlio. Già di fuori si sente un puzzo di muffa e di sapone marcito. Una scatola di latta brilla su un mucchio di rifiuti. Dietro il tetto spunta la ciminiera corta e arrugginita.

15 Teodoro entra nel primo capannone.

“Ecco” gli dice il padre “questa è la macchina a vapore che manda avanti tutta la fabbrica; questa poi è la caldaia. In queste vasche si preparano i bagni di soda e di sapone, di acido solforico, di bisolfito, di permanganato³.

20 In questa macchina che si chiama lavatrice si lava la biancheria; qui invece la roba bagnata viene messa ad asciugare. Questo si chiama «diavolo» nel mestiere, ma in italiano si dice idroestrattore⁴”.

Teodoro guarda quelle cose svogliato. Si aspettava di entrare in una vera fabbrica con un complesso macchinario, invece si trova in un ambiente stretto, macchine panciute e primitive, che hanno nomi goffi: “battosa”, “diavolo”, “lavatrice”, “vaporatore”, “sciacquatrice”; nulla che faccia pensare all’industria, alla grande industria che lui sognava abbandonando la scuola.

25 Il lunedì Teodoro è già operaio apprendista nella lavanderia. Gli operai più anziani lo squadrano, se lo mangiano di occhiate. Che vogliono da lui? Vogliono sapere se è un crumiro⁵. Dalle vasche gomitolati di denso vapore salgono verso i lanternini: sembra fumo d’un incendio. Qualche muro è sgretolato, e dal tufo umido affiorano cristalli salmastri⁶ e su ogni punta brilla una goccia d’acqua.

30 I muri dietro le caldaie della tintoria sono neri o rossi o addirittura violacei schizzati di anilina⁷.

1. via Poggioreale: una via di Napoli. Da notare l’assenza del verbo nei primi tre periodi: lo stile nominale, con il verbo per lo più sottinteso, è tipico della scrittura di Bernari.

2. la Marsigliese: l’inno nazionale francese, nato negli anni della Rivoluzione.

3. soda... permanganato: solventi chimici usati per lavare e sgrassare.

4. idroestrattore: centrifuga per asciugare i panni dopo il

lavaggio.

5. crumiro: chi, durante uno sciopero, si offre di sostituire chi partecipa alle manifestazioni e alle rivendicazioni sindacali; deriva dal francese *kroumir*, termine ingiurioso originato dal nome di una popolazione tunisina di ribelli (in arabo *Krumir*).

6. cristalli salmastri: cristalli originati dal deposito dei sali.

7. anilina: sostanza chimica oleosa usata per tingere i tessuti.

35 Sul ritmo cadenzato dello stantuffo della vecchia macchina a vapore si ode il battito degli zoccoli tra rigagnoli di sapone sporco e di acqua tinta che acquista colore via via che si avvicina allo spiraglio di una porta chiusa, dove si scontra con una lama di sole: fuori sarà bel tempo.

Nell'ora di sosta Teodoro si avvicina al fuochista Marco De Martino; e Marco gli dice che la sera egli studia, perché quel poco di intelligenza che ho non voglio perderla dietro le sciocchezze⁸.

40 "Il fatto è che nessuno vuol stare più al suo posto" commenta Luigi Barrin, che durante il riposo diventa loquace e ragionevole. "In quest'epoca maledetta chi ti vuol diventare questo e chi ti vuol diventare quest'altro; e nessuno s'accontenta della sua posizione."

Il martedì, appena al secondo giorno, Teodoro è già stanco del lavoro. Vede per la prima volta i suoi principali, tornati appena da un lungo viaggio; e i suoi principali non si scomodano neppure a guardarlo troppo: un'occhiata furba, e via, insieme col padre. Che diranno di me? Forse si metteranno d'accordo sulla paga; e Teodoro, mentre aspira gli effluvi di vapore che si sollevano da una vasca, pensa al paio di scarpe nuove che potrà comperarsi dopo due settimane di lavoro. In tutta la giornata non ha pensato che alle scarpe, a un bel paio di scarpe nuove da mettere la domenica, e credeva di tornare a casa con questo pensiero allorché s'è imbattuto in Anna Giordano, la ragazza che controlla la biancheria in entrata e in uscita, al piano di sopra. È bella, ma esile e pallida; ed è pensando a lei che si corica la sera.

50 Si sente stanco e non riesce a pensare ad Anna ed alle scarpe, se pensa alle scarpe Anna si dissolve in una nube di vapore, e preferisce Anna.

Il mercoledì piove a dirotto. È tragico alzarsi dal letto quando piove, chi è che ha stabilito che bisogna alzarsi alle sei, per essere puntuali sul lavoro? Ma Luigi Barrin è inesorabile, gli dà la sveglia col fischio e spalancando la finestra dice che quando si è svegliati non si combina mai nulla di buono nella vita. In fabbrica, sotto lo zoccolo della porta chiusa, si vede la pioggia brillare sul selciato del cortile dove s'incontrano i diversi rigagnoli di tinta e di acqua saponata che rigurgitano dagli scolari. A mezzogiorno il cortile era rosso come di sangue. La lavanderia è vuota, i tubi ebollitori, che fanno tanto fracasso, tacciono; c'è silenzio e vapore, e c'è anche Anna in un angolo che aspetta di vedere Teodoro.

60 L'ipoclorito e il bisolfito⁹ danno nausea. Eppure i due odori si avvertono solo a mezzogiorno quando ci si accorge che le valvole non funzionano e molte perdite di vapore si spandono nell'aria greve appannando i vetri del lanternino. Il caseggiato che si vede dal lucernario s'alza obliquo contro il cielo grigio con le sue finestre strette e nere e con la grondaia che fa un lungo scolo di ruggine.

Il giovedì si lavora ininterrottamente per approntare la biancheria di due vapori¹⁰ inglesi che partono la sera. Quando Teodoro esce dalla lavanderia è tardi. Aspetta Anna al passaggio a livello della ferrovia Nola-Baiano. Il treno ogni tanto s'annunzia con un lungo fischio; pare che venga da lontano, invece è fermo nella campagna deserta. Il cielo è lucido come d'estate. La stanchezza, dopo la giornata di lavoro, dà dei brividi nella schiena. Teodoro è già un operaio. Sabato prenderà la paga e con la paga comprerà molte cose; forse un paio di scarpe, e gli occorrerebbero anche delle mutande, e possibilmente un paio di calze di filo. Si sente felice per le cose nuove che indosserà domenica; se mi sarà possibile comprerò anche una cravatta. E pensa, Teodoro, con gli occhi chiusi, pensa alle cose nuove che avrà indosso domenica, quando sarà accanto ad Anna; e Anna gli si avvicina che egli nemmeno se ne accorge. "Hai aspettato molto?" "No, m'ero distratto." E si spingono per la campagna deserta e gelata.

75

80

8. **Marco... sciocchezze:** il fuochista Marco De Martino è un'altra faccia del mondo operaio: è uno studente-lavoratore e un attivista della Camera del Lavoro, impegnato politicamente e culturalmente. Per tutto il romanzo, Marco è il vero *alter ego* del protagonista, con cui dividerà anche l'affetto di Anna Giordano, l'addetta al controllo della bian-

cheria, legata sentimentalmente a Teodoro. Anna ha una sorella, Maria, procace e sensuale (a differenza di Anna) e sensibile ai richiami di un'esistenza borghese.

9. **ipoclorito... bisolfito:** altri composti chimici usati in lavanderia.

10. **vapori:** navi a vapore.

Il venerdì Teodoro esce in compagnia di Marco De Martino. Questo Marco gli diventa sempre più simpatico; lo trova intelligente e vivace. Marco dice ad esempio che pare impossibile, eppure non esiste un sindacato dei lavandai. È giusto, pensa Teodoro, ma non sa rendersi conto a che cosa serva un sindacato.

- 85 Il sabato Teodoro prende la paga ed esce con Anna. Una vera delusione quei pochi soldi che gli hanno dato! Che scarpe! forse non riuscirà neppure a fare una gita con la ragazza, domani. Ma facciamo così, propone Anna, io preparo la colazione per tutti e due, e la gita ci costerà meno. Teodoro accetta a malincuore. Vorrebbe far tutto lui! Il sabato ogni operaio fa qualche cosa di diverso e Teodoro anche, accompagna Anna a casa e conosce
- 90 Maria. Gesù, quanto è bella Maria, Teodoro ne ha pieni gli occhi. È piuttosto grassa ed ha una voce forte, e lui si pente di essersi spinto tanto avanti nell'amicizia con Anna; se no ... ma non facciamo scherzi, Maria non è fatta per lui, si vede subito. È una ragazza diversa da Anna. Dice, ad esempio, che lei la vita la sa prendere per il suo verso, perché a me importa poco quello che la gente mi dice dietro le spalle! Teodoro è rimasto a cena
- 95 con le due ragazze che fanno tutto da sé; perché son sole; ma le patate non gli piacciono, ed è una tortura mandarle giù. Né gli riesce di mangiare altro perché l'ottimismo di Maria, in quell'ambiente così misero, lo mette in soggezione.

da *Tre operai*, introd. di G. Pampaloni, Mondadori, Milano, 1979

Linee di analisi testuale

Ambiente deprimente e immobilismo

La fabbrica appare subito deludente e deprimente a Teodoro (ovvero alla voce narrante che, a tratti, ne esprime il pensiero in discorso indiretto): già prima di entrare sente *puzzo di muffa e di sapone marcito*, nota un *mucchio di rifiuti*, vede la ciminiera *arrugginita* (righe 13-15); poi è colpito dall'*ambiente stretto*, dalle *macchine panciute e primitive dai nomi goffi* (righe 23-24), dal muro *sgretolato* (riga 30), e così via per l'intera settimana di lavoro. È un ambiente anche alienante e artificiale, al punto che si può solo ipotizzare il tempo che fa fuori. Il senso di depressione è reso ancora più cupo dal paesaggio plumbeo e piovoso, che accompagna la vita priva di prospettive di Teodoro e degli altri personaggi della fabbrica. Domina una visione immobilistica, ben rappresentata dalle parole di Luigi: *Il fatto è che nessuno vuol stare più al suo posto* (riga 41), ovvero da una famiglia di operai non può che venir fuori un operaio. È la filosofia di vita di gran parte dei personaggi del romanzo: chiunque tenti di migliorare la propria condizione, come accade ai *vinti* di Verga, è destinato al fallimento. Manca una vera coscienza di classe; Teodoro, in particolare, non capisce *che vogliono da lui* gli operai più anziani, che lo *squadrano* e *se lo mangiano di occhiate* per timore che sia un *crumiro* (righe 27-28), e non sa neppure che cosa sia e *a che cosa serva un sindacato* (righe 83-84).

Dal punto di vista stilistico, la lingua di Bernari, *monotona, dissonante, fatta di nudi elenchi oggettuali* (come scrive Elio Gioanola), fonde l'oggettivismo realista con la "scrittura automatica" di Bréton, come mostrano, per esempio, i passaggi senza soluzione dal discorso indiretto al diretto (righe 38-40, 76-80), l'alternanza altrettanto immediata di tempi verbali diversi ovvero la sovrapposizione dei piani narrativi, con le prospettive dei singoli personaggi ora in primo piano, ora riassorbite in quella del narratore e inquadrate nell'impianto storico da essa delineato.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano e riassumilo in circa 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Come definiresti l'insoddisfazione di Teodoro? Da che cosa è originata? (max 4 righe)
3. Definisci lo stile di Bernari, con precisi riferimenti al brano appena letto (max 15 righe).
4. Dopo aver rintracciato, attraverso un'autonoma ricerca, pareri sia positivi sia negativi su *Tre operai* di Bernari, scrivi una relazione di circa 30 righe, riservando alla parte finale della trattazione il tuo giudizio personale.

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La fabbrica secondo Teodoro.